

# FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

Iscritto in data 20 aprile 1966 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 70

Udine, 12 luglio 1971

Anno VI - N. 26

Abbonamento annuo L. 2.000  
Sostenitore L. 5.000 - Estero L. 2.000

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64859

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I. bis - Inf. 79%  
c/c postale N. 24/4581

## UN VOTO DELLA FILOLOGICA PER L'UNIVERSITA' DI UDINE

Si è riunito a Gorizia, sabato 26 giugno, il Consiglio Generale della Società Filologica Friulana, per deliberare su un ordine del giorno particolarmente nutrito; ma due sono stati sostanzialmente i punti che hanno focalizzato l'attenzione dei convenuti: l'Università di Udine e la Soprintendenza alle Antichità, due traguardi che Trieste vuol rendere irraggiungibili per il Friuli.

Qualcuno penserà che è comodo prendersela con Trieste per giustificare difficoltà o insuccessi; ma noi serviamo che sarebbe molto più comodo non dover contendere ogni boccone a un molosso ringhioso e astuto.

Eppoi, con chi dovremmo prendersela se non con i dirigenti (non con gli uomini della strada) triestini? E' vero, dobbiamo prendersela anche con i dirigenti friulani, cioè con quegli uomini che si sono assunti il compito di dipingere le angosce quali omaggi floreali della Città Martire all'indirizzo del Friuli.

Ma vediamo, in sintesi, come stanno realmente le cose.

Alla lettera con la quale il Sindaco di Udine e Presidente per il Consorzio universitario chiedeva l'istituzione di una nuova Facoltà a Udine — spedita ancora in marzo — il Rettore di Trieste prof. Orzogen ha risposto con la calma di chi ha il coltello per il manico e cioè prendendo tempo; vedremo, studieremo, terremo

presente, ecc. Il disegno dei triestini è chiaro: vogliono che la riforma universitaria diventi legge ed il loro gioco sarà fatto. Quella di Trieste rimarrà l'unica Università della Regione e la Facoltà di Lingue di Udine sarà chiusa. Non capiscono che ciò significherebbe la spaccatura immediata della Regione e la fine del loro imperialismo sul Friuli; o meglio: lo capiscono ma sperano che i friulani siano del tutto idioti.

I friulani «che contano», quelli che hanno voluto andare d'accordo con Trieste ad ogni costo, d'altro canto dicono: solo l'Università di Trieste può aprire oltre quattro Facoltà a Udine, e cioè creare l'Università di Udine, ma Trieste non vuole!

Bella scoperta e bel risultato politico. Noi al loro posto andremmo a pregare. Uno scacco del Friuli sul piano universitario si tradurrebbe per loro in un rovescio elettorale senza precedenti.

Il Consiglio della Filologica ha, comunque, votato un o.d.g. per chiamare a raccolta tutti i friulani di buona volontà ed ha responsabilmente chiesto l'immediata istituzione della Facoltà di Magistero.

Ha anche invocato l'intervento di tutte le forze friulane che hanno a cuore il futuro culturale del Friuli per ottenere che Udine sia sede della Soprintendenza alle antichità.

Su quest'ultimo punto riferiamo a pagina 3.

## La Regione deve vigilare sulle Casse di Risparmio

Conducendo l'inchiesta sulle irregolari operazioni compiute dalla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone il Procuratore della Repubblica ha spedito cinque mandati di cattura, l'ultimo dei quali contro il dott. Giuseppe Segala, ex-direttore generale dell'Istituto di credito.

L'opera del Magistrato inquirente, sembra ormai conclusa ed ora toccherà al Giudice istruire il processo.

Ma la nostra attenzione, più che ai cinque indiziati, è rivolta ai rischi della politica bancaria della Regione che, priva di tesoriere, affida alle Casse di Risparmio la gestione di centinaia di miliardi.

Per allargare ulteriormente il discorso il Consigliere di Caporiccio ha presentato la seguente interrogazione:

Il sottoscritto che già ha presentato una interrogazione sullo specifico tema riguardante le irregolarità verificatesi presso la Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, chiede al Signor Pre-

sidente della Giunta di esprimersi sui seguenti punti:

a) considerato che la Regione ha affidato il servizio di tesoreria a Istituti di Credito della Regione (e tra questi, in primo luogo, alle Casse di Risparmio) con quali mezzi di controllo intende garantirsi che l'ingente massa dei residui passivi (125 o 150 miliardi) non venga utilizzata per operazioni come quella emessa alla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone?

b) ritiene la Giunta che non sia maturo il tempo di pensare alla istituzione di un servizio autonomo di tesoreria?

c) non ritiene la Giunta, visto che i normali controlli, anche quelli effettuati dalla Banca d'Italia, si rivelano insufficienti per scoprire certi «altissimi», almeno limitatamente alle somme ingentissime affidate dalla Regione agli Istituti di credito che svolgono il servizio di tesoreria, di procedere a periodiche verifiche da effettuarsi dall'Assessorato competente.

## CI BATTIAMO SEMPRE SOLI

# IN DIFESA DI GORIZIA

La Città o cresce con il Friuli o muore per Trieste

Se c'è una parte del Friuli la quale ha un particolare interesse nella battaglia che il nostro Movimento conduce in difesa della «Piccola Patria» questa è indubbiamente Gorizia.

Mentre infatti l'Udinese, il Pordenonese o la Carnia devono venir difese dall'appetito di Trieste principalmente nel campo dello sviluppo economico futuro (Industria, turismo, ecc.) Gorizia, oltre a questo validissimo motivo, ne ha un altro ancor più immediato e pressante. In quanto Trieste insidia la fonte stessa del suo reddito attuale: i traffici stradali con l'est europeo.

La storia è vecchia, ma giova ripeterla.

Nel dopoguerra, mentre Trieste si adagiava tranquilla nella bambagia dell'aiuto statale, Gorizia, pur avendo perso la maggior parte del territorio della provincia ed essendo stata essa stessa di via in due dal nuovo confine, si rimboccava friulanamente le maniche ed inventava un nuovo modo di sopravvivere. Nasceva così una considerevole attività economica legata ai trasporti stradali con l'Est europeo, alimentata da un notevole parco di autotreni locali e da efficienti collegamenti con i trasportatori jugoslavi tramite le nuove Casse di Spedizione che andavano frantumandosi e consolidandosi a Gorizia.

Il riconoscimento ufficiale di questa situazione si aveva in questi ultimi anni, quando gli jugoslavi (obbedendo del resto alla legge del percorso più breve) decidevano di scegliere Gorizia come punto di passaggio della costruenda autostrada per l'Italia.

Dal canto suo, Gorizia otteneva dalla Regione la promessa della costruzione di un moderno autoporto il quale veniva in parte anche finanziato.

A questo punto però si svegliava l'appetito di Trieste la quale, senza curarsi minimamente del danno di Gorizia, decideva di tentare

di deviare a suo profitto il traffico in parola.

La manovra si sviluppò presto su due direzioni. La prima fu quella dell'autostrada: Trieste infatti ottenne (nonostante la decisione di Belgrado) che Gorizia non venisse raccordata con Villesse da un tronco di autostrada (come avrebbe dovuto ovviamente essere) ma da un «raccordo autostradale» che non è assolutamente la stessa cosa. Contemporaneamente, ed a costo di una spesa notevolissima, ottenne anche che il «raccordo autostradale» (la famosa «Camionale») esistente fra l'attuale casello terminale dell'autostrada ed Opicina (a 2 Km. dal confine di Ferneti) venisse trasformata in «autostrada». Il secondo obiettivo fu l'autoporto. Nonostante l' inutilità di costruire contemporaneamente due impianti

per servire lo stesso traffico, Trieste chiese la costruzione a Ferneti di un suo autoporto. La Regione, ovviamente, non seppe rifiutare e ciò nonostante l'evidente opportunità di attendere, per vagliare la necessità del secondo impianto, di veder funzionare il primo.

Da questo momento è poi cominciato uno strano fenomeno: mentre per l'autoporto di Ferneti le pratiche si stanno svolgendo a spron battuto, quello di Gorizia incontra le più assurde difficoltà. Per metterla in breve, basterà dire che per Ferneti si è già costituita la società che deve costruire e gestire l'impianto (con la partecipazione indiretta della Regione) mentre a Gorizia si continua tuttora a chiedere i dati... per fare il progetto.

Ovviamente il M.F. si è

battuto per difendere la città friulana ottenendo un primo successo quando, in occasione della discussione sul bilancio, la Giunta accettò «come raccomandazione» un nostro ordine del giorno in difesa degli interessi di Gorizia.

Visto però che la situazione, in pratica, non accennava a cambiare, abbiamo atteso la prima occasione per tornare alla carica. Questa si è presentata pochi giorni fa durante la discussione delle variazioni al bilancio durante la quale abbiamo presentato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio regionale, in occasione della discussione delle variazioni al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1971 che comprendono, tra l'altro, uno stanziamento di lire 500 milioni a favore del costruendo Autoporto di Ferneti

avendo presente — la situazione attuale del traffico commerciale stradale che fluisce principalmente attraverso il valico di Gorizia

— la necessità di non provocare una diversione di questo traffico che danneggerebbe gravemente la già difficile situazione economica di questa città

tenuto conto delle precedenti assicurazioni della Giunta ed in particolare dell'ordine del giorno da questa accettato nel corso della discussione sui bilanci consuntivo 1969 e preventivo 1971

riconferma l'inderogabile necessità di evitare danni all'economia del goriziano realizzando l'Autoporto di Gorizia almeno contemporaneamente a quello di Ferneti.

In questo caso la Giunta, per bocca dell'Assessore Tripani, ha accettato «impegnativamente» l'ordine del giorno per cui è ora vincolata a far sì che Gorizia arrivi almeno «contemporaneamente» a Ferneti.

Una osservazione: nessun consigliere regionale del collegio di Gorizia (della maggioranza o dell'opposizione) apre mai bocca su questo gravissimo problema: c'è voluto il Movimento Friuli per rompere l'omertà voluta da Trieste!

La conclusione ci pare ovvia. Gorizia deve capire che per lei la scelta è semplicissima: o crescere con il Friuli o lasciarsi spogliare da Trieste.

Si lotta per il Friuli di domani anche fondendo FRIULI D'OGGI.

## COSTRUITA IN QUINDICI ANNI

Fotografie di Giorgio Deotto



Una casetta venuta su, mattone dopo mattone, in quindici anni. Una casa costruita da un uomo solo, un emigrante, nei pressi di Verzegnis, su un campo ereditato dai suoi vecchi o, forse, comperato dove la terra costava poco. Una casa come tante, eretta in quindici estati per quelle ragioni del

cuore che la ragione non conosce. Per amore. Un amore spesso contrastato dal fisco e da una burocrazia, statale e comunale, che considerano alla stessa stregua un caffè ed edilizio di venti piani a Lignano e la musigna a forma di casa costruita con le proprie mani da un emigrante in quindici estati.

Da un punto di vista economico e urbanistico queste case, spesso disabitate, non sono di solito un buon affare; però costituiscono la principale forma di investimento del risparmio degli emigranti. Un risparmio sudatissimo investito in modo poco proficuo per il singolo e per la collettività.

Il problema dell'investimento delle «rimesses» si pone con urgenza ed esige una conveniente soluzione.

## Domenica 11 Luglio AD AQUILEIA

- Ore 18: presentazione del Messale in friulano.
- Ore 19: S. Messa cantata in lingua friulana.

## A TARCENTO

Convegno per la difesa delle lingue e delle culture minacciate.

Il programma a pag. 2.

## Lettere al direttore

### DAL CANADA

Hamilton (Canada), 22-6-71

Egregio Signor Direttore.

Ho spedito oggi un vaglia postale di dollari 10,000 perchè voglio ricevere «Friuli d'oggi» per via aerea, cioè ancora fresco di stampa.

Il vostro partito MF mi piace e qui ad Hamilton (nell'Ontario) piace anche a molti Friulani, perchè lotta per il buon nome del Friuli, la sua lingua, le sue tradizioni e per il progresso di un Friuli unito: Regione autonoma, Udine capitale. Sarebbe inutile che i Friulani sparsi per il mondo si preoccupassero di costituire e realizzare Fogolar e Fameis Furlanis, nelle varie nazioni e città, per conservare la nostra lingua e le nostre tradizioni, se i *soestanz*, in Patrie, a' lassin distud il Fogolar in chese so.

Augurando un sempre miglior progredire del MF, cordialmente saluta

Romano Mauro e Amici

### DALLA GUINEA

Guinea, 10-6-71

Cent.mo Signor Ellero.

Sono abbonato al Suo settimanale che mi giunge per via ordinaria: ciò provoca notevoli ritardi nella consegna e talvolta il mancato arrivo. La prego, pertanto, di voler provvedere alla spedizione per via aerea. Per la differenza nelle spese postali provvederò durante le tanto sospirate ferie d'agosto, quando sarò in Friuli.

Mi chiamo Franco Frattolin. Sono nato a Latisana nel lontano 1929, dove vissi fino al 1960, anno in cui cominciai a girare il mondo. Penso Lei mi conosca personalmente perchè a Fraforeano, Suo paese natale, mi recavo spesso per lavoro e per diletto. La mia famiglia vive a Udine, in Viale Venezia; io lavoro presso l'Impresa Astaldi di Roma, attualmente impegnata in Guinea.

In questi cantieri il gruppo dei Friulani emerge per numero e per capacità. L'unico diversivo delle nostre serate in questo desolato paese è il canto. Da buoni friulani siamo degli appassionati del canto corale, ed è appunto questa passione che ci ha fatto sorgere un'idea (parlo a nome di tanti del mio gruppo): a noi piacerebbe tanto saper incisa nella nostra «mari lenghe» il noto e celebre canto natalizio «Stille Nachts».

Ci rivolgiamo a Lei perchè pensiamo sia la persona più adatta per indirizzarci a chi è nella possibilità di concretizzare questa nostra idea.

Da me e da tutti noi un sincero mandi

Franco Frattolin

*L'idea è originale e va realizzata. Il canto natalizio tedesco, cantato ormai in tutte le lingue, sarà suggerito anche in friulano. Non so se sarà facile o possibile incidere: assumerò informazioni e Le scriverò al più presto. Ma intanto Lei potrebbe iniziare la traduzione in friulano del testo originale ed io provvederò a pubblicarla su questo foglio. Così tanti altri fratelli sparsi nel mondo potrebbero idealmente riunirsi in un unico coro alla mezzanotte del 24 dicembre: sulle note della celebre «aria» natalizia la lingua friulana potrà riunirsi tutti nello stesso giorno nei cinque continenti.*

## Per l'industria di Paluzza

Udine, 12 giugno 1971

Al Signor Presidente del Consiglio Regionale del Friuli-Venezia Giulia  
I sottoscritti interrogano il Presidente della Giunta per sapere:

a) quali reali motivi hanno fino ad ora impedito la realizzazione, in comune di Paluzza, del progettato e promesso stabilimento della Società FRIMAN, al cui capitale sociale avrebbe dovuto partecipare la FRIULIA S.p.A.;

b) se l'Amministrazione regionale non intenda intervenire, per quanto di sua

competenza, al fine di rimuovere eventuali ostacoli ed assicurare la rapida realizzazione di una iniziativa industriale che era stata indicata come una concreta possibilità di sviluppo dell'alta valle del But;

c) quali interventi sostitutivi siano previsti (nel deprecabile caso che l'iniziativa progettata non potesse più realizzarsi), al fine di assicurare agli abitanti della zona una qualche possibilità di trovare lavoro nella loro vallata, senza dover — come sempre — imboccare la strada dell'emigrazione.

# SAN VITO AL TAGLIAMENTO LA LOTTIZZAZIONE FORZATA

Abbiamo appurato che l'Amministrazione comunale di S. Vito ha cominciato, dagli inizi del mese, ad inviare lettere ai proprietari di terreni siti nella zona prevista dalla urbanizzazione per l'edilizia economica e popolare in base alla Legge 18-4-1962 n. 167, chiedendo il parere di queste persone su quanto l'Amministrazione stessa ha in mente di fare e stabilendo un termine che non esce dal 15 giorni.

La notizia e il giustificato allarme, che è rimbombato da famiglia a famiglia, ha un'unica base: perchè non siamo stati messi al corrente di come i nostri amministratori vogliono amministrare le nostre proprietà e perchè un così breve intervallo di tempo per prendere gravissime decisioni, con congrui spassi lontani, ed in ogni caso non pratici di vagliare da soli questo grosso problema?

La segretezza imposta a tutti i consiglieri comunali dalla nostra Amministrazione durante la seduta del 6 marzo e la maniera così ben architettata per presentare a tutti i consiglieri l'argomento della riunione e cioè l'esposizione ammirevole di quello che potrebbe essere S. Vito fra alcuni anni, ha colto tutti in contropiede, tanto che nessuno ha posto obiezioni e tutti sono usciti dall'aula tranquilli e contenti.

Anche i rappresentanti del M.F., che pure avevano in mente alcune richieste da fare, ammirati dalla brillante esposizione di ottimi tecnici, non sono riusciti ad estrinsecare. La principale di queste richieste era quella di fissare una seduta per discutere come attuare questi programmi, con la evidente partecipazione dei proprietari dei terreni soggetti alla lottizzazione forzata.

Ancora una volta, da parte della amministrazione sanvite, non si è pensato alle reazioni dei cittadini che hanno il sacrosanto diritto di difendere la loro proprietà, come la nostra Costituzione repubblicana sancisce. Proprio per questo, alcune persone si sono presentate ai nostri rappresentanti, i soli estranei a mire politiche, e ci hanno messo al corrente delle lacrime e della sfiducia nella amministrazione comunale. Ci hanno agitato i pugni davanti al viso dicendo che distruggeranno coloro che si permetteranno di toccare i loro beni. Ci hanno urlato in faccia che a Gleris non si è voluto toccare la proprietà dei conti Rota di cui 7.200 mq sono abbandonati e con case disabitate, dove gli stessi Rota sono intenzionati a vendere. E si vuole strappare la terra e la proprietà che è costata a molti una vita intera di sacrifici e di lavoro.

Siamo in possesso di lettere di persone che si trovano in questa situazione e indignate fanno sentire la loro voce, lettere che ci pregano di intervenire presso

Gianfranco Ellero  
Direttore responsabile  
Raffaele Carozzo  
Editore  
Grafiche Fulvio - Udine

le autorità comunali, lettere giunte proprio a noi non a partiti politici. Si sta ripetendo, in maniera ben più grave, quanto si è visto per la Zona Industriale Ponte Rosso.

A questo punto esigiamo che la nostra Amministrazione si pronuncii, prima di decidere sulle acquisizioni, di come vorrà risolvere questo problema senza dimenticare i diritti dei nostri concittadini e senza dimenticare che il paese vive con le loro tasse.

Noi del Movimento Friuli non siamo assolutamente contrari ad una nuova forma di urbanizzazione di S. Vito, come non lo sono coloro attraverso la cui vita dovranno essere gettate le fondamenta delle case economicopopolari, delle strade e di tutte le infrastrutture. Siamo invece contrari alle discriminazioni di qualsiasi genere e nuovamente dobbiamo gettare in faccia ai nostri amministratori la responsabilità per l'azione che hanno iniziato, la responsabilità per aver cominciato a distruggere il diritto di proprietà e l'unità familiare. E non ven-

gano a dire i comunisti e i socialisti che i diritti del singolo devono essere sacrificati di fronte alle esigenze della comunità, perchè le persone che abbiamo interpellate, rappresentavano unità comuniste e socialiste, oltre che democristiane e tutte insieme hanno manifestato la loro indignazione nei confronti di chi tiene il potere. Indignazione che voleva ancora una volta avvertirci ad una domanda: perchè i terreni dei conti Rota ed i nostri invece, quel di della povera gente, si?

Dunque anche i comunisti ed i socialisti hanno accettato il sacrificio dei lavoratori in luogo di quello dei potenti, e così dimostrano di essere, solo a parole, i difensori del popolo.

Non si creda che con questa azione noi desideriamo colorarci di bianco o, peggio, di nero. Abbiamo ribadito molte volte che le colorazioni politiche servono solo per contraddistinguere i partiti, noi, al di fuori di questi, operiamo solo in difesa della nostra gente e, questa volta, la nostra azione sarà intensa e diretta al-

la difesa dei veri lavoratori e contro la salvaguardia delle proprietà dei ricchi improduttivi.

Gruppo MF di S. Vito al Tagliamento

## LAVORO IN FRIULI

L'OSPEDALE CIVILE di UDINE cerca 1 aiuto anestesista (domande entro le ore 18 del 14 luglio) e 2 dietista (diploma di economista dietista, età 18-35 anni, stipendio base L. 1.485.000, più indennità); domande entro le ore 12 del 16 luglio).

COMUNE di S. VITO AL TAGLIAMENTO: concorso, per titoli ed esami, al posto di **comandante dei vigili urbani** (diploma di scuola media superiore ed idoneità al servizio militare, età 21-30 anni, stipendio base L. 1.767.000). Domande entro le ore 18 del 23 luglio 1971.

L'OSPEDALE CIVILE di LATISANA cerca **ausiliari** (maschi e femmine, età 18-35 anni). Domande entro le ore 18 del 30 luglio 1971.

COMUNE di CORDENONA: concorsi, per titoli ed esami, a 1 posto di **geometra** (diploma di geometra o equipollente, età 18-30 anni), 1 posto di **assistente sanitaria** (licenza di scuola media inferiore e diploma di infermiere, età 18-30 anni), 3 posti di **vigile urbano** (scuola media inferiore o equipollente, età 21-30 anni). Domande entro le ore 12 del 30 luglio 1971.

PROVINCIA di UDINE: concorso per il conferimento di 10 posti di **convittore** e 100 **borse di studio** da lire 300.000 ciascuna per studenti bisognosi residenti nella Provincia di Udine e che intendano frequentare una scuola (ad eccezione delle Università e delle scuole dell'obbligo) sita in Provincia di Udine. Domande entro il 31 luglio 1971 all'Amministrazione provinciale, piazza Patriarcato, 3, Udine.

**CONCORSI NAZIONALI**  
MINISTERO dell'INTERNO: concorso, per titoli ed esami, a posti di **segretario comunale** di 2a classe (corrispondente alla qualifica iniziale della carriera direttiva dello Stato); è richiesta la laurea in legge od equipollente). Domande entro il 30 luglio 1971: vedi la Gazzetta Ufficiale del 3 giugno 1971, n. 139.

## CONVEGNO A TARCENTO

El Comitât Federâl, sezion de AIDLDM pe Rep. Taliâne, al intint di:

... Art. 3:  
a) difindî i tesaur di lenghe des cumunitât ch'è fevelin diferent dal talian, ch'è vivin tal teritori de Rep. Taliâne, scombatint par ch'al sei metût in vore el principi di fondo proclamât dal art. 6 de Costituzione taliane (La Rep. e pare lis minoritât linguistiche cun lez dipueste).

b) incressi la cussience etnic-linguistiche des divarsis cumunitât, judant e sbrutant dutis lis iniziativa, imbastida cul respit de Costituzione, ch'è vevin ch'è di rinforçâ li carataristiche di lenghe e di culture che lis marcjin.  
... Art. 5:

El Comitât Federâl noi à nissun peant pulitic, ni confessional.

**CJARE D'INVIT**  
Segretario: Dr. rer. pol. Gustavo Buratti 13051 Biella - Chiavazza (VC) Tel. 015/22744

Clamade pe session d'astât dal Comitât Federât: 11. luj 1971, a Tarcento (UD).

Chesto volte i CF al dà dongje t'un pais dal Friul latin: a Tarcento. I interessât e' son preaz di cjatâs es 9. di buinare, domen 11 di luj 1971 tal Palaç Cristofoli (ret de Comune) o tal Albergo Centrale (tel. 0432/79150), che ur sarà mostrât el loc de convunione. El program si daveulzarà ancje tal dopomidi e la sera.

L'ordin dal di al previot:  
1) referât dal Segretario Dr. G. Buratti su lis azions puartadis indenant a rivuart des CJartis regionalis;  
2) stât de lenghe, ladine del Friul tal inscuclament e te toponomastiche;  
3) barat des gnovis sul

stât des divarsis cumunitât e leande des iniziativa, par meti in vore ce ch'è stabilissin lis lez costituzionâls za decidudis (Costituzion e CJartis specialis) o in vie di decision (CJartis comunis);  
4) rinforçament de AIDLDM;

5) cens nazionâl de popolazione;  
6) stria robis, s'al è l'câs. Seziona dal «Sindacât Nazionâl dai Scritôrs», componid di scritôrs di lenghe notaliâne.

NB - Tarcento al è 18 Km di sora Udine e des autostazions e' partessin corlieris ogni ore.

A bon viodis!

Pal Comitât Federâl (G.L. Jus e A. Ceschia)

~~~~~

Radio Trieste

per la Venezia Giulia

Radio Udine

per il Friuli

~~~~~

franca  
duchelle  
di franca bagno li duchelle

Ricambi ed accessori  
per auto e moto

UDINE

Viale Ungheria, 133-139

Telefoni:  
62768 - 62767 - 58676 - 22989

Ditta concessionaria:

CARBURATORI

SOLEX

FANALERIA

ALTISSIMO

PROFILATI

ULMA

CICLOMOTORI

VELOSOLEX

Vasto assortimento:

Carrzeria - materiale elettrico - lubrificanti - ricambi ed accessori per auto e moto

**DAI COMUNI**

**Tricesimo**

La sezione del PCI di Tricesimo ha distribuito un volantino con il quale, dopo i rituali attacchi alla DC, che «ha scelto nella Regione il fallimento completo con il primo piano di sviluppo economico e sociale» (un piano passato — ma queste parole non si leggono sul volantino — con l'estensione dei comunisti), e al PSI, il solito reggiccio, se la prende anche con il Movimento Friuli invitato perentoriamente ad «uscire dall'equitoc... se intende in realtà e c'è ragione di dubitare, essere qualcosa di più di un ambiguo, qualunque movimento prico di per se stesso di alcuna prospettiva».

Da quale equivoco dovremo uscire? Il volantino è pletrico e scritto in un italiano non sempre limpido (es.: «La DC... ha ottenuto sul bilancio preventivo 1971 il voto di astensione del gruppo consiliare del PCI. Ciò ne sia una prova di come nel Paese ampio e diverse convergenze siano possibili, ecc.: è evidente che quel ne è superfluo e quindi dannoso per la chiara comprensione di un periodo politicamente importante), ma alla fine si riesce persino a capire il motivo dell'attacco al Movimento Friuli,

o meglio, del risentimento del PCI nei confronti della DC. La chiave dell'intero discorso è contenuta nel seguente periodo:

«La DC locale, nel procedere alla nomina dei rappresentanti comunali nel Comitato di Consultazione per la Zona socio-economica, ha scelto per la minoranza un Consigliere del Movimento Friuli, dando ancora la prova, se ne fosse stato bisogno (il ne decisamente non è di facile digeribilità per i comunisti di Tricesimo i.d.r.), una chiara dimostrazione dei rapporti intercorrenti tra lo stesso partito e il Movimento Friuli, al di fuori e al di sopra di ogni corretta interpretazione politica, democratica e, perché no, di ogni logica amministrativa di coalizione».

Di quale coalizione? Di quella con il PCI? Come si vede è il classico risentimento dell'amante tradito: «sciagurato, io mi astengo sul bilancio e tu preferisci il Movimento Friuli! Non è quindi il caso di dar peso al pianto, invero puerile, dei comunisti di Tricesimo. E' invece il caso di congratularsi con Guido Driulini, il nostro Consigliere, che darà il suo valido contributo per la programmazione regionale.

**Lestizza**

Il gruppo MF di Lestizza ha diffuso il seguente volantino:

Il Sindaco e la Giunta stanno attuando una politica che sfugge al più semplice razionismo.

Si pensi che nel Comune ci sono problemi come l'illuminazione, che riguarda 4 paesi, la rete delle fognature incompleta e inadatta ed altri problemi che richiedono un sollecito intervento e si pensi che il 1971 è iniziato con una disponibilità di 38 milioni.

Ciononostante le tasse quest'anno sono state aumentate, rispetto allo scorso anno del 37,73 per cento, raggiungendo un totale di L. 19.240.514, contro i 13 milioni 970.000 (e 5.269.714) dello scorso anno!

A questo punto una elementare logica di governo, per giustificare questi aumenti, imporrebbe un impegno serio e definitivo per cercare di risolvere almeno qualcuno dei grossi problemi che ci assillano (quello vergognoso dell'illuminazione, per esempio), e invece che cosa succede?... succede che questi problemi vengono ignorati nelle rare sedute consiliari... succede che invece vengono dismesse assegnazioni di medaglie d'oro ad Assessori (?) o l'offerta di coppe di rappresentanza in manifestazioni sportive... succede che veniamo considerati eretici perché invece di collaborare ci siamo messi all'opposizione (solt!), contro 15 consiglieri DC e 3 PSI.

Sappiano i partiti DC e PSI che non è possibile «collaborare» a fare niente!

Sappiano che non ce la sentiamo d'essere complici della loro inettitudine.

Sappiano (e dovrebbero saperlo) che compito costituzionale dell'opposizione è il «controllo» e (aggiungiamo noi) il «giudizio» sull'operato della maggioranza...

Sappiano inoltre costoro che il nostro compito non cerchiamo e cercheremo di farlo con tutte le nostre forze, ne è esempio la nostra azione informatica nei confronti della popolazione...

Sappiano anche che il nostro giudizio non può che essere negativo, perché assistiamo al tradimento delle loro promesse elettorali...

Sappiano che da un pezzo abbiamo perso la speranza di una loro capacità, reale e potenziale, di governo...

Sappiano che sono i soli responsabili della loro miopia di governo...

Sappiano infine che non mancherà di costare caro a loro questo atteggiamento: l'elettore comincia a capire molte cose! ed il suo giudizio sul loro operato, o meglio «non operato», non può che essere severo!

Da parte nostra siamo tranquilli: perché (all'opposizione) cerchiamo d'essere i portavoce d'istanze popolari.

Sei friulano?

Friulano è colui che — a prescindere dalle sue origini, dal suo censo, dalla sua istruzione — ama il Friuli, si inserisce nella sua tradizione culturale e nel suo spirito unitario, ne comprende i problemi e si batte per la loro rapida e soddisfacente soluzione.

**CONSIGLIO REGIONALE**

**UDINE E' LA SEDE NATURALE DELLA SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITA'**

**Legge voto d'iniziativa del Consigliere di Caporiacco**

legge-voto.

Se il Presidente del Consiglio vorrà cortesemente inserirla nell'ordine del giorno vedremo chi avrà il coraggio di votare contro i vitali interessi del Friuli.

Ecco, comunque, il testo della relazione e del progetto di legge presentato dal nostro rappresentante: Signor Presidente, Signori Consiglieri!

Al Parlamento Nazionale sono stati presentati disegni di legge che — pur proponendosi l'identico scopo di promuovere l'istituzione di una soprintendenza alle antichità per la Regione Friuli-Venezia Giulia — indicano per essa due sedi diverse: Udine e Trieste.

E' evidente il dovere del Consiglio Regionale di dare al legislatore nazionale una precisa indicazione di volontà, indicazione che serva a dirimere questo dualismo.

Pertanto il sottoscritto si onora di proporre l'approva-

zione del presente progetto di legge da sottoporre al Parlamento, formulato ai sensi dell'art. 26 del nostro Statuto di autonomia.

Esso, che ricalca letteralmente il testo del disegno di legge presentato al Senato della Repubblica dai Senatori Pellizzo, Burluto, Montini e Tessitori (n. 572 del 22.3.1969), se approvato a larga maggioranza, come è da augurarsi, servirà a rendere definitivamente manifesta la volontà del nostro Consiglio (volontà per altro già espressa sull'argomento in altre occasioni, ma non in forma conclusiva) che la sede della soprintendenza alle antichità per la Regione Friuli-Venezia Giulia sia in Udine. Il presentatore confida che un largo consenso da parte dei Consiglieri Regionali friulani, al di là della loro appartenenza a questo o a quel Gruppo, possa confortare l'iniziativa, al di fuori e al di so-

pra di ogni vieto campanilismo, poiché la scelta di Udine è dettata da ragioni obiettive che non si possono e non si debbono disattendere.

Art. 1

E' istituita, con sede in Udine, una soprintendenza alle antichità per l'intera regione Friuli-Venezia Giulia. Sono attribuite a detta soprintendenza le competenze nell'ambito regionale già appartenenti alla soprintendenza alle antichità di Padova e alla soprintendenza ai monumenti, gallerie ed antichità di Trieste, per quest'ultima limitatamente al settore specifico delle antichità.

Art. 2

All'onere finanziario derivante dalla applicazione della presente legge si farà fronte attingendo alle somme disponibili di cui al capitolo 3523 del Ministero del tesoro, relativo al fondo globale per i provvedimenti legislativi in corso.

**LA POESIA DI ANNAMARIA LONDERO**

Anna Maria Londero è nata a Gemona 21 anni fa. Timida, introversa, mi spiega che ha fatto molte difficoltà prima di permettere di pubblicare la sua prima raccolta di poesie «Gocce di gioventù» presso la editrice Regione Letteraria di Bologna. E' un volumetto modesto — una sessantina di poesie; alcune «gocce» della sua gioventù, proprio. Ha incominciato a scrivere nel 1961, molto giovane, mi dice scrollandosi dal viso un ciuffo di capelli biondi. Per lei aggiunge:

Per lei, scrivere è vita. E' vivere per qualcosa: «Abborro l'odio, abborro la noia - meglio soffrire che ridere incano - meglio morire di cupo dolore - ed esser vissuti ignoti al mediocre - meglio strapparsi i capelli ca niti - meglio odiare che essere muti» (Da «E» pag. 7) I temi che la Londero affronta, sono quelli della sua esistenza: una meditazione sulla vita, ora spigliata, ora triste ora ancora ironica o sarcastica; non c'è neppure paura della morte: «superata questa prova - hai diritto ad una fossa - che ti accolga senza spese - energie ringrozzate» (Da «Una croce, un cipresso ed una tomba» pag. 63).

In realtà mi sembra che il discorso che meglio riesce alla Londero sia quello della purezza: un ritorno ai tempi di quando era bambina, il ricordo di una semplicità e di una felicità perduta, tanto che vorrebbe che il bambino non diventasse mai adulto: «Ma bene - hai l'anima pura - e la paura ti teme - non crescere mai - fanciullo beato - che essere - uomo è grande reato» (Da 3 Luglio 1967 n. 8). E' questa la sua filosofia sia che contesti certi modi di vivere (si legga «La carriera del Santo» e «Civiltà»

sia che mediti sul tempo passato (si veda «Meditazione» - «E tu mi chiedi»). C'è anche ironia, distacco, nella affermazione del fanciullino che, se talvolta diventa un po' immagine stereotipata, altre volte coglie pienamente il segno, come in «Ave Maria»: «Santa Maria - madre del dolore - prega per noi - poveri maleducati - adesso e nell'ora - del nostro rifiuto - Così sia anche per me - giacché tutto è parodia - e più nulla sa celare - il suo fine immortale».

Certo, si tratta di un libro che ha molti limiti. Ma occorre considerare che si tratta del primo libro di una ragazza e, per di più, alle prime armi, e che i risultati non possono che essere discutibili. Ma il suo sforzo è senza dubbio apprezzabile ed il libro merita di essere letto, almeno come testimonianza di vita vissuta in modo pieno.

La sintesi cui giunge l'autrice è prospettiva di speranza, come si legge ne «La pena di vivere»: «La pena di vivere - è una grande gioia - perché ha la forza antica - di un istinto buono - e la dolcezza amara - di una medicina che guariva».

Roberto Iacovissi

**Le pubblicazioni del MF**

Inviando gli importi indicati a fianco di ciascun titolo al Movimento Friuli, in francobolli o con versamento sul C/C postale 24/4581, si possono ottenere a domicilio le seguenti pubblicazioni:

- Storia e statistica dell'emigrazione dal Friuli e dalla Carnia di Gino di Caporiacco, volume 1°, (L. 2.800);
- Storia e statistica dell'emigrazione dal Friuli e dalla Carnia di Gino di Caporiacco, volume 2°, (L. 3.200);
- L'Università friulana di Gianfranco Ellero e Raffaele Carrozzo (L. 500);
- L'emigrazione forzata dei friulani, antologia a cura di Gianfranco Ellero (L. 200);
- Origine e sviluppo della Città di Udine di Gino di Caporiacco (L. 500);
- La mozione del clero dell'Arcidiocesi di Udine, con introduzione critica di Gianfranco Ellero (L. 200);
- Il Mandamento di Portogruaro, di Lino Lavaroni (L. 350);
- Trieste e il Friuli verso il divorzio, di Fausto Schiavi (L. 500);
- Muart antiche dal Friul Friul, poema epico di Anonimo Friulano (L. 500).

# IL NOSTRO MODO DI FARE POLITICA

**Discorso del Consigliere di Caporiacco sulle dichiarazioni programmatiche di Berzanti**

di Caporiacco. Signor Presidente, egregi colleghi! Io credo che sia per noi un titolo di merito aver costretto il Presidente di questa Regione così unita — a parole! — a spendere una parte delle sue dichiarazioni programmatiche proprio per polemizzare con noi.

Questo dimostra che noi non vagheggiamo dei fantasmi, signor Presidente della Giunta. Ed io non vorrei contraddirla (perché Lei sa che io non sono portato alla polemica) su un particolare storico. Ma quando Lei dice che il Friuli o non sarebbe stato Regione o sarebbe stato Regione aggregata al Veneto, signor Presidente della Giunta, sbaglia, perché non ricorda quella battaglia che si combatté nelle aule del Senato e della Camera 24 anni fa. In quella battaglia, signor Presidente della Giunta, i friulani, e non già i triestini si muovevano per avere una loro Regione chiaramente identificata...

Pittoni. Anche noi... di Caporiacco. Il collega Pittoni dice: «Anche noi...». Questo mi sta a dimostrare che il collega Pittoni a suo tempo, militava almeno nel Movimento Indipendentista Triestino.

## VALIDITÀ DELLA NOSTRA PRESENZA

Signor Presidente della Giunta, il fatto stesso che tanta parte delle sue dichiarazioni sia stata dedicata a problemi che ci riguardano, non può che dimostrare la validità della nostra presenza qui dentro.

Vorrei dire qualcosa al collega Coccianni, che ha voluto fare, come al solito, il difensore d'ufficio dell'unità regionale, scagliandosi contro la Università friulana. Ebbene, perché il collega Coccianni si scaldi tanto quanto deve difendere l'Istituto di Sociologia di Gorizia?

Ma non sarebbe molto meglio, proprio per i motivi che lei ha addotti, concentrare tutti quei denari, tutti quegli sforzi nell'Università di Trieste se egli effettivamente crede in questa unità regionale?

Siete, egregi colleghi, tutti in palese contraddizione con voi stessi perché (Bianchini non sorride, perché ce n'è una anche per te!) quando dobbiamo parlare del proprio campanile, l'ho già detto, facciamo tutti l'orazione pro domo nostra, nessuno escluse signor Presidente della Giunta. Quando poi si tratta di fare discorsi generici siamo pronti a parlare di unità regionale.

A Bianchini volevo dire che egli sorrideva prima, quando noi dichiaravamo di ammettere grande importanza a quello che il Presidente della Giunta avrebbe detto su quell'ordine del giorno che riguarda l'introduzione e l'uso della lingua friulana nelle scuole.

Ebbene, il collega Bianchini dovrebbe spiegarci, allora, perché la Regione dà soldi alla Società Filologica Friulana; dovrebbe spiegarci perché il collega Mizzan gli sua rivista «La Panarie», pubblica articoli in cui si parla proprio di difendere il

friulano; dovrebbe dirmi perché il sindaco Ros firma i telegrammi che manda dicendo «friulanamente vicino»; dovrebbe spiegarci perché i maestri, proprio dopo approvato quell'ordine del giorno, organizzarono un dibattito riscontrando l'utilità di introdurre il friulano nelle scuole; dovrebbe spiegarci perché la «Vita Cattolica», organo dell'Arcidiocesi di Udine, lodò quell'ordine del giorno.

Io vi spiego perché sorridevate (per lo meno tu, Bianchini, sorridevi): perché il friulano lo volete confinare, attraverso un certo tipo di sovvenzioni fra le cose vecchie, volete mettere il friulano in una condizione di palese inferiorità.

Voi non siete per un Friuli vivo, per un Friuli vero, per un Friuli che sa affrontare i problemi della propria cultura, proprio nella scuola. Caro Bianchini, informati, leggi il nostro ordine del giorno! Io ti posso portare degli esempi, Bianchini, che ti dovrebbero, almeno far meditare. Ma certo dall'unico Consigliere friulano che ha anche l'indirizzo di Trieste sui documenti ufficiali della Regione ci possiamo aspettare poco in fatto di friulanità perché tu sei veramente un friulano che ha subito il fascino della megalopoli che ti ha attratto: sei l'unico qui dentro che ha subito fino a tal punto questo fascino, Bianchini.

Comunque, signor Presidente della Giunta, venendo alle sue dichiarazioni programmatiche, io sono stato colpito da un lapsus che Lei ha avuto al termine di due ore di intensa lettura.

Lei, quando arrivò a pagina 43, saltò un «e» e disse: «Ritengo che la Regione riuscirà ad attuare». Poi tornò subito indietro, mettendo quel «e». Lei sa che c'è una canzone popolare, lanciata da Mina, che s'intitola «E se domani...» e c'è un verso di quella canzone che dice «e sottolineo se...». Ec-

co signor Presidente della Giunta. Noi non possiamo, ovviamente, ritenere questo libro dei sogni valido se non rinnoviamo questo «e» nel quale anche Lei ha, evidentemente, inciampato.

Detto questo, l'atteggiamento del nostro Gruppo su queste dichiarazioni programmatiche è interlocutorio lo diciamo senza nessun ingiungimento.

## LE BIZZE DEI SOCIALISTI

Noi ci siamo astenuti su un bilancio e riteniamo che i bilanci vadano fatti una volta l'anno. Se per le bizze dei socialisti si è arrivati, ad un certo punto, a bloccare l'andamento della vita regionale per giungere a questa rifratura di dichiarazioni programmatiche, per noi politicamente è un fatto che non ha nessun peso. Ella stesso, signor Presidente della Giunta, ha affermato testé che gli impegni presi con quegli ordini del giorno Lei ha intenzione di considerarli seri (ed io non dubito della Sua parola) e QUINDI HA INTENZIONE DI PORTARLI A COMPIIMENTO.

Questo fatto ci costringe a pensare che i conti li dobbiamo fare quando sarà il momento opportuno, cioè quando la Giunta da Lei presieduta presenterà nuovamente il bilancio.

Al colleghi del Partito Socialista Italiano, io vorrei dire che essi non possono attuare due politiche, una a Udine ed una a Trieste. Noi, caro Pittoni, ci siamo presi prima le lodi e poi le scarpe in faccia (perché un po' tutti usano il sistema di eleggere prima quando pensano che uno gli serva, e poi lo prendono a scarpe in faccia, quando pensano che non serva più).

Noi abbiamo assunto a Udine un certo atteggiamento e possiamo dire tranquillamente che anche per me-

rito nostro Udine ha una amministrazione comunale. Non l'avrebbe avuta per colpa del Partito Socialista Italiano. Queste sono cose che bisogna che si sappiano.

Noi a Udine abbiamo lo stesso atteggiamento che a Buia, abbiamo lo stesso atteggiamento che a San Vito al Tagliamento, abbiamo lo stesso atteggiamento che a Trieste.

Noi ce ne fregiamo, mi si passi il termine, delle patenti di «portatori di genuini interessi popolari» che ogni tanto qualche vostro estemporaneo rappresentante va in giro a regalare, così come non ci interessano le isteriche reazioni del vostro segretario provinciale di Udine, il quale dice che noi siamo contro gli studenti, contro i lavoratori, contro sua nonna e cose di questo genere.

Noi riteniamo di essere per il Friuli sempre e comunque, con tutte le nostre contraddizioni.

Ebbene, se noi fossimo dei facinosi, se noi fossimo degli sradicati, se noi fossimo della gente che non ha i piedi per terra Lei non si occuperebbe di noi, come è evidente che certe forze politiche presenti in questo Consiglio regionale sono completamente tagliate fuori da un certo tipo di discorso che Ella conduce.

## NOI NON RAPPRESENTIAMO UN'ALTERNATIVA POLITICA

Noi non siamo tagliati fuori da quel tipo di discorso che Ella conduce, perché noi non rappresentiamo un'alternativa politica. Se vuole noi rappresentiamo un'alternativa istituzionale. Ci battiamo per la Regione Friuli, ma credo che in questo non ci sia niente da ridere.

Si potrà contestare il nostro assunto, ma non c'è nulla da ridere, perché si poteva ridere di quelli che si

battevano per la Regione Friuli-Venezia Giulia una volta, e si sarebbe sbagliato; si poteva ridere ancor prima per quelli che si battevano per l'Italia, quando l'Anastria diceva che l'Italia era una espressione geografica, e si sarebbe ugualmente errato.

Quindi, stiamo attenti a collocare ciascuno nella storia.

Noi siamo convinti di doverci muovere oggi su questo terreno. Esiste la Regione Friuli-Venezia Giulia e in questa Regione Friuli-Venezia Giulia noi facciamo un discorso friulano.

## UN DISCORSO DI ROTTURA

Quindi, noi portiamo avanti evidentemente un discorso di rottura. E' chiaro che portiamo avanti un discorso di rottura ma lo portiamo avanti proiettato sulle cose concrete. Vi abbiamo sempre proposto delle alternative sulle quali voi vi siete dovuti esprimere ed altrettanto faremo in futuro proponendovi continuamente alternative sulle quali dovrete esprimervi.

Per concludere, signor Presidente, ripeto che per noi hanno poca rilevanza queste dichiarazioni programmatiche.

Per noi ha rilevanza l'impegno che Lei ha assunto di portare avanti il discorso legato agli ordini del giorno da Lei accolti in parte, da Lei non accolti ma votati da questo Consiglio regionale (il che è molto più impegnativo, mi sembra, per questa assemblea) e pertanto noi ci asterrò nell'ordine del giorno presentato dai colleghi della maggioranza, perché riteniamo che i conti si debbano fare unicamente quando si fa il bilancio.

## VERIFICA ARTIFICIOSA

Signor Presidente, io annuncio che il Gruppo del Movimento Friuli si asterrà per questa precisa motivazione. Noi intendiamo che questa sia stata una verifica artificiosa, su una crisi artificiosa, dove non si è risolto niente sul piano concreto delle cose, e, sentite le dichiarazioni del Presidente della Giunta che con piacere abbiamo visto in polemica con le dichiarazioni dei suoi stessi amici di partito ed anche con il collega Pittoni (il quale non è molto d'accordo su certe affermazioni del Presidente della Giunta) noi abbiamo tranquillamente pacificamente la verifica quando ci saranno i bilanci, perché per noi quella è la sede idonea.

I colleghi comunisti sorridono, è pacifico. Noi non rappresentiamo una alternativa... (Trambusto in aula).

I colleghi del Partito Comunista, ai quali si allea il collega Bianchini con pervicace...

(Ancora trambusto dai banchi comunisti e da parte del consigliere Bianchini, che viene richiamato dal Presidente)

Noi ci rendiamo perfettamente conto, egregi colleghi, che non rappresentiamo un'alternativa politica. Pertanto posizioni sul piano politico

noi non le possiamo, direi non le dobbiamo, assumere. Grazie.

## Brevi da tutto il Friuli

### CORMONS

Il Centro scolastico di Cormons ha realizzato positivamente il primo esperimento di scuola a tempo pieno, una scuola in cui l'insegnamento tradizionale ha ceduto il posto a nuove forme di educazione.

I bambini sono stati seguiti da un corpo insegnante idoneo durante l'intera giornata e guidati in modo da valorizzare le loro tendenze spontanee. E' un'esperienza scolastica sulla quale torneremo diffusamente in un futuro prossimo.

### CASSACCO

Si è riunito nel castello di Cassacco il consiglio di amministrazione del Consorzio per la tutela e la salvaguardia dei castelli.

Il Consiglio ha deciso di proseguire l'azione per ottenere una legge regionale per la tutela, il restauro e la valorizzazione dei castelli, e di organizzare una campagna di propaganda e di sensibilizzazione per la salvaguardia dell'ambiente circostante dei castelli.

### CIVIDALE

Le basse temperature di giugno hanno spinto a valle mandrie di cinghiali in cerca di cibo.

Il fatto è accaduto nel cividalese, a San Pietro di Chiacciacco, dove la temperatura minima ha raggiunto gli otto gradi.

### CLAUT

Il 13 giugno a Claut si sono svolti i lavori di una giornata di studio sul tema: «L'artigianato per lo sviluppo della montagna».

I partecipanti hanno considerato in particolare la Valcellina e i rimedi adatti per ridurre all'artigianato locale la funzione che gli spetta per risolvete l'economia della vallata.

### PORDENONE

Nell'ambito della prossima Fiera di Pordenone, che si svolgerà dal 29 agosto al 12 settembre, verranno discussi in un convegno i problemi dell'inquinamento. Il convegno sarà realizzato di concerto con l'Assessorato regionale alla sanità per cercare valide soluzioni ad un problema che interessa e condiziona tutti i settori produttivi.

## E' SEMPRE IN FRIGORIFERO LA ZONA INDUSTRIALE UDINESE

Il Consigliere regionale di Caporiacco ha presentato, in data 30 giugno, la seguente interpellanza:

Fin dal 30 gennaio 1970 il «Consorzio per lo sviluppo industriale del Friuli Centrale» ha sottoposto ai competenti organi regionali il progetto di massima della «Zona Industriale Udinese», progetto di massima che ipotizza la spesa complessiva di L. 8.100.000.000 e per i quali era stato chiesto all'Amministrazione regionale adeguato intervento.

Sembra, invece, che l'Assessorato all'Urbanistica non abbia ancora predisposto neppure l'istruttoria del progetto, sollevando — pare — riserve sulla eccessiva estensione del comprensorio preventivo di progetto stesso in 750 ettari.

L'interpellante non ritiene di dover, almeno in questa sede, illustrare l'importanza del-

l'accelerata realizzazione della Zona Industriale Udinese.

Ritiene soltanto di dover sottolineare che l'Amministrazione Comunale di Udine e gli organi del Consorzio (ne fanno parte, come è noto, anche i Comuni di Pavia di Udine e di Pozzuolo) non nascondono il convincimento che l'Amministrazione regionale avrebbe assunto un atteggiamento sostanzialmente negativo nei confronti dell'iniziativa.

Tutto ciò premesso il sottoscritto chiede al Signor Presidente della Giunta di voler definitivamente chiarire il pensiero della stessa Amministrazione sulla realizzazione della Z.I.U. passando dalle enunciazioni generiche ai fatti concreti.

Come primo passo si ritiene indispensabile che la Regione eroghi un primo contributo di lire 1 miliardo per la realizzazione del pri-

mo lotto di opere di urbanizzazione primaria.

Va sottolineato che grossi complessi industriali (Zanussi-Rex; Philips ecc.) si sono già da tempo dimostrati interessati ad insediamenti nel comprensorio della Zona Industriale Udinese e che la stessa FRIULIA-LIS ha già in via di sviluppo un «parco leasing», a contatto con la progettata zona industriale.

L'interpellante richiede che il Presidente della Giunta, anche in previsione del varo del secondo programma di sviluppo, dichiari apertamente quale dovrebbe essere — almeno secondo gli intendimenti dell'Amministrazione Regionale — il ruolo di Udine e del suo comprensorio in questa ibrida realtà geopolitica, nella quale il ruolo della capitale del Friuli parrebbe essere quello di Cenerentola in attesa di un ritrovabile principe azzurro.